

## LA PROPOSTA

*Per Confindustria gli sfollati non vanno distribuiti fra le varie regioni, ma nelle aree della Campania a bassa densità abitativa*

## Emergenza Vesuvio, da Caserta un piano alternativo

**CASERTA (to.bia.)** - La provincia di Caserta ha un ruolo centrale per la ripresa economica e sociale della regione Campania. E' quanto emerso dal convegno che si è tenuto ieri mattina sul tema "Il Piano Nazionale di Emergenza del Vesuvio" (*nella foto il tavolo dei relatori*). Un incontro voluto da Confindustria Caserta a cui hanno dato il loro contributo **Maria Prezioso** dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", **Giuseppe Marotta** dell'Università degli Studi del Sannio, **Rocco Giordano** dell'Università di Salerno, **Carmine Gambardella**, vice sindaco del Comune di Pompei e pro rettore della seconda Università di Napoli, con il compito di curare i rapporti con le istituzioni e **Ciro Borriello**, sindaco del Comune di Torre del Greco. Ad introdurre i lavori e trarre le conclusioni è stato il presidente di Confindustria **Carlo Cicala**. Il piano nazionale di Emergenza del Vesuvio messo a punto da **Vincenzo Coronato**, delegato di Confindustria Caserta alle problematiche connesse ai Grandi rischi ambientali, ha come scopo finale quello del trasferimento delle popolazioni vesuviane in altre aree del Paese, in caso di una ripresa di attività del vulcano, ma la gestione dell'emergenza può costituire un'occasione di riequilibrio del territorio.

Per il presidente **Carlo Cicala**, Terra di lavoro è la provincia che ha pagato più di tutte le calamità della regione, dal bradisismo del 1970 al terremoto del 1980: in queste occasioni c'è stata una forte trasmigrazione dalla provincia di Napoli ad alta densità abitativa su litorale domizio compromettendo in modo irreversibile lo sviluppo turistico di qualità che Terra di lavoro programmava e voleva.

*"Il piano presentato da Confindustria Caserta è differente da quello della Protezione civile, ma ha lo scopo di integrarlo e di apportare gli opportuni correttivi - ha spiegato Coronato - in quanto ne restringe il campo di azione all'interno della*

*Regione Campania Infatti mentre quello di emergenza in vigore prevede l'allocazione dei cittadini dei diciotto comuni della zona rossa ripartiti tra le varie regioni d'Italia, il nostro prevede la sistemazione nella zone della Campania a bassa densità di insediamento favorendo una pianificazione condivisa di ripopolamento e rivitalizzazione delle aree, salvaguardando il tessuto socio-economico".*